

Bibliotecari nel futuro: cambiamento di servizi e di ruoli - 1*

ALESSANDRA CITTI

Biblioteca del Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
alessandra.citti@unibo.it

MARINA ZUCCOLI

Già Biblioteca interdipartimentale di Agraria
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
marina.zuccoli@libero.it

Negli ultimi quindici, venti anni la comunità dei bibliotecari ha affiancato alla riflessione sul proprio ruolo – consueta e, diremmo quasi, obbligata per una categoria professionale che diffonde un bene in continua evoluzione, ovvero la conoscenza – alcuni allarmati e ironici interrogativi riguardanti l'eventualità che tale ruolo non continui a esistere nel futuro. Titoli provocatori, quali *Propagating the species: will librarians go the way of the Dodo bird?* o anche *Skating on the intermediation: can libraries survive?* possono far sorridere, ma il tema è serio.¹

Di recente l'IFLA ha attivato una riflessione, raccolta e fatta propria dall'AIB, sul tema del futuro delle biblioteche, costituita dal programma Global Vision.² IFLA ha scelto di rivolgersi direttamente ai bibliotecari, per ottenere la massima condivisione e una discussione sui contenuti, mediante un questionario online a risposta multipla. Si può notare che le voci proposte ai bibliotecari che compilano il questionario sottolineano, accanto ai valori della conservazione del patrimonio bibliografico, l'importanza del digitale, del lavoro condiviso e della diffusione dell'informazione e della cultura.

La riflessione IFLA giunge estremamente opportuna, in un momento in cui varie forze e istanze agiscono sulla professione bibliotecaria e pongono interrogativi. La questione va inquadrata nel contesto di una sorta di nuova rivoluzione industriale, che vede le nuove tecnologie da un lato facilitare il lavoro, dall'altro sostituire ai tradizionali modelli di occupazione schemi sempre più fluidi e, in definitiva, ridurre il bisogno di svolgere manualmente alcune attività di biblioteca.

Se a questo panorama socioeconomico si aggiunge la crisi, che dal 2007 non ha ancora cessato di produrre effetti sui bilanci degli enti pubblici, si viene a definire un quadro in cui il bibliotecario deve trovare e darsi nuove ragioni, per la propria esistenza professionale.

Ci permettiamo di ricollegarci a un nostro recente scritto,³ apparso su queste pagine, relativo alla serie di cambiamenti che si rendono necessari per la transizione dalla biblioteca tradizionale alla *bookless library*. In uno scenario che sta cambiando e si sta evolvendo in quella direzione, occorre prendere coscienza che non tutte le sfaccettature attuali della professione bibliotecaria saranno ancora necessarie. La prospettiva della riconfigurazione

* L'articolo costituisce la prima parte di una riflessione su come sono destinate a cambiare le principali funzioni della biblioteca e il paradigma professionale. In questo numero si prendono in considerazione le attività di acquisizione, catalogazione e prestito. Nel prossimo fascicolo l'attenzione si sposterà sulle attività di reference e formazione degli utenti.

o, addirittura, della sparizione di alcune specializzazioni può comprensibilmente essere percepita con tratti di ansia e di vero e proprio burnout, da parte degli addetti. Questo articolo propone di guardare al cambiamento in un'ottica propositiva. Per quanto siano richiesti sforzo e fatica nell'apprendere e fare proprie le nuove modalità del lavoro, occorre porre il cambiamento in un'ottica caratterizzata da valori positivi, capaci di traghettare la professione nel futuro.

Di conseguenza, il bibliotecario, per adeguarsi al cambiamento, dovrà aderire al futuro paradigma professionale.⁴ Questo articolo prende in esame le varie funzioni e le specializzazioni del lavoro di biblioteca, con particolare riferimento all'ambito accademico e al libro moderno, analizzandone le prospettive di sopravvivenza e le nuove modalità per i principali servizi: dalle acquisizioni alla catalogazione e al prestito, dal reference alla formazione. Come vedremo, le valutazioni e le scelte relative alla progettazione delle collezioni e alle acquisizioni incidono su tutte le attività di biblioteca. Il personale di tutta la biblioteca dovrà quindi essere informato su tali scelte per poter svolgere il proprio lavoro in modo efficace e soddisfacente. Per la trasversalità del tema delle acquisizioni il relativo paragrafo descriverà con maggiore dettaglio di altri alcune attività, in modo da rendere chiare le ricadute delle decisioni sui servizi.

Addetti alle acquisizioni

Fino a circa la metà degli anni Novanta, il ruolo del Collection Manager, soprattutto negli Stati Uniti, era ben definito e molto ambito. Era sua responsabilità acquisire le pubblicazioni, perché fossero a disposizione degli utenti, quando ne avessero bisogno, ma anche costruire una collezione che rappresentasse lo sviluppo scientifico delle discipline della propria biblioteca, per i posteri. In Italia, normalmente, nelle biblioteche accademiche, l'addetto alle acquisizioni lavora in collaborazione con gli studiosi, propone alla loro valutazione titoli da acquisire o riceve specifiche richieste per progetti di ricerca. L'esigenza di diminuire il numero di pubblicazioni non prese a prestito, né consultate e la riduzione dei budget delle biblioteche hanno portato, all'inizio di questo secolo, alla nascita di un nuovo modo di effettuare le acquisizioni: il *patron driven acquisition* (PDA) o *demand-driven acquisition* (DDA), diffuso soprattutto negli Stati Uniti.⁵ I titoli non vengono ordinati in previsione di un possibile interesse dell'utente (just-in-case), ma quando interessano l'utente (just-in-time) e talvolta direttamente dall'utente con o senza mediazione della biblioteca.⁶ Il bibliotecario non deve selezionare dei titoli di possibile interesse, ma individuare un "discovery environment for

digital materials". La tecnologia a supporto del PDA prevede che le biblioteche ricevano dagli editori e inseriscano a catalogo i record dei titoli, prevalentemente ebooks, anche se le biblioteche non hanno le licenze di prestito o accesso. I lettori possono cliccare su tali titoli e acquistare libri interi, parti di essi o acquisire prestiti per brevi periodi che vengono poi fatturati alla biblioteca.⁷

In parte, il ruolo di identificazione delle fonti viene svolto centralmente dai sistemi bibliotecari, ma emergono proposte anche da parte dei singoli bibliotecari grazie al monitoraggio dell'editoria digitale e delle diverse offerte, soprattutto per gli editori e gli aggregatori disciplinari. Il rischio che le collezioni crescano in modo sbilanciato, a fronte solo di alcuni utenti che inviano le proprie richieste, e possono non avere una visione di insieme, come temono Sens e Fonseca,⁸ è circoscrivibile se le richieste di acquisto non vengono inviate direttamente ai fornitori, ma sono filtrate dall'approvazione dei bibliotecari che verificano se i libri di cui si richiede l'acquisto siano già disponibili in formato cartaceo o su altra piattaforma, assicurano un equilibrio nella crescita delle collezioni e infine mantengono il controllo del budget delle diverse sezioni.⁹ Con l'avvento del web gli utenti sono sempre più abituati a poter selezionare documenti e ad accedere a essi, senza dovere attendere i tempi di fornitura dei documenti cartacei e negli Stati Uniti, dove si è diffuso, hanno spesso apprezzato il servizio. In Italia questo modello non è molto diffuso, per il momento, ma è una possibilità.

In prospettiva, la percentuale di pubblicazioni online è destinata ad aumentare. È bene tenere presente che ordinare un ebook è diverso da acquistare un libro cartaceo, poiché presuppone una attenta analisi e valutazione di diversi aspetti: Javier Celaya suggerisce di considerare: titolarità della tecnologia e accordi di licenza (licenza d'uso o perenne), fonti dei contenuti, selezione dei contenuti (singoli titoli, se possibile o interi pacchetti), canale di distribuzione, modalità di acquisto (possibilità di pagare solo quanto si prende a prestito, effettuare micropagamenti per porzioni di documenti...), tipologia di contenuto, formati, accesso ai file, vincoli del DRM (Digital Right Management), per ricordare solo i principali.¹⁰

Nel caso sia possibile acquisire una licenza singola o multiutente va considerato con attenzione se la licenza che si sta per selezionare sia adeguata per l'uso che ne verrà fatto.¹¹ Inoltre, mentre il costo di un libro cartaceo è chiaramente definito, l'acquisto di una licenza può richiedere la valutazione del costo da sostenere negli anni successivi, per mantenere l'accesso a quanto già pagato. Questo talvolta avviene anche per le licenze "perenni", che prevedono una quota annuale per la manutenzione della piattaforma. Ci sono altri aspetti più sottili da considerare: materiali didattici, guide della biblioteca, record a catalogo o *content management systems* possono ave-

re link a ebook: quindi l'addetto alle acquisizioni dovrà avere a mente anche queste situazioni quando valuterà di non rinnovare l'accesso a tali risorse e dovrà informare i rispettivi referenti per i necessari aggiornamenti.¹² Infine i contratti dovranno prevedere la possibilità di utilizzare i contenuti da IP diversi da quelli dell'Ateneo, ossia off-campus, mediante il proxy.¹³

La disponibilità degli ebook in pacchetti presenta alcuni limiti comuni anche ai pacchetti di periodici: si acquista un intero pacchetto perché il prezzo lo rende vantaggioso, anche se alcuni titoli non saranno molto consultati. Da un'analisi condotta da Julia Proctor, da marzo 2012 a febbraio 2013, sulle piattaforme Wiley, Palgrave, Duke University press, Ebrary, Cambridge University press, American Chemical Society, Elsevier, Gale e altre, è emerso che molti dei titoli del pacchetto erano già presenti in formato cartaceo in biblioteca.¹⁴ Se analizziamo il pacchetto di un altro editore OUP: Oxford Scholarship Online, e ci limitiamo alla sezione "history", otteniamo oltre 1500 titoli. Se tuttavia scarichiamo l'elenco delle monografie, possiamo osservare che il pacchetto comprende quasi 400 titoli la cui edizione cartacea è stata pubblicata prima del 1990, verosimilmente in parte presenti nelle biblioteche.¹⁵

Anche qualora sia possibile acquistare singoli titoli online, deve essere anche valutato se per essi la biblioteca sia in grado di offrire un servizio di qualità non inferiore a quella che verrebbe offerto per lo stesso documento in formato cartaceo. Il libro deve essere prestabile, ad esempio. Sembra una ovvietà, ma non tutti i titoli in formato elettronico lo sono, se non prestando dispositivi sui quali sono stati precaricati libri elettronici: si pensi a titoli disponibili su Amazon che le biblioteche italiane non possono prestare.¹⁶ IFLA si è pronunciata chiaramente sul tema dell'e-lending, enunciando dei principi volti a tutelare la fruizione dei diritti degli utenti, la privacy degli stessi (che si trovano a inviare i propri dati un server di terze parti), ma anche i diritti dei produttori dei contenuti. Solo un quadro giuridico che contemperi i diritti delle biblioteche, degli utenti e dei produttori può produrre un modello sostenibile.¹⁷

I libri ibridi ossia cartacei con molti materiali online sono spesso critici, quando ad esempio è richiesta una singola registrazione a partire da un codice presente nel libro. Chi cerca di accedere successivamente al primo utente che si è registrato, dovrà avere i dati personali del primo utente. Questa soluzione è inadeguata per le biblioteche: la licenza prevede, per ogni codice, una registrazione. Di fatto queste pubblicazioni sono pensate per clienti singoli, non per le biblioteche.

Per diversi anni continueranno ad essere disponibili monografie sia su supporto cartaceo sia online e il bibliotecario, per scegliere uno dei due supporti, dovrà fare una

serie di valutazioni sull'efficacia del servizio, sul formato preferito dagli utenti, sulle tecnologie necessarie per fruirne e su diversi aspetti contrattuali, compreso l'accesso a lungo termine.¹⁸ In assenza di linee guida che suggeriscano criteri per la scelta del supporto per le monografie, Knowlton ha inviato un questionario alla lista di discussione della ALCTS (American Libraries Collection Management Section), raccogliendo una serie di indicazioni:

- Spesso i libri elettronici sono richiesti dagli studenti che utilizzano i servizi a distanza della biblioteca.
- I libri elettronici sono graditi se in programma d'esame e se viene acquistata una licenza multiutente che consente quindi più prestiti simultanei. In questo caso la differenza rispetto all'edizione cartacea viene valutata positivamente, poiché precedentemente non erano posseduti pezzi dell'edizione cartacea pari al numero degli studenti iscritti al corso.
- Talvolta aprire un ebook richiede una serie di passaggi non ovvi per un utente: registrazione, installazione di plug-in (se desidera leggere il libro da un PC), installazione di software di lettura, ad es. Adobe digital edition (che richiede preventiva creazione di un account).
- I libri elettronici non vengono smarriti e non si danneggiano con l'uso, ma la *digital preservation* è una scienza nuova e non consolidata. È anche vero che i libri elettronici non vengono smarriti, ma talvolta singoli titoli vengono "sfilati" dai pacchetti.

Da un'indagine condotta a livello europeo sulle abitudini di lettura e sulle preferenze digitali degli studenti emergono ugualmente dati contraddittori: da un lato molti studenti preferiscono materiali didattici e libri di testo in formato digitale, dall'altra la maggior parte li stampa per poterli studiare.¹⁹ Spesso gli utenti sono insoddisfatti dell'impossibilità di citare una specifica pagina, della difficoltà/impossibilità di prestare i libri ad altri e infine sono preoccupati perché immaginano che quando il dispositivo di lettura diverrà obsoleto o la batteria non sarà più efficiente dovranno acquistarne uno nuovo.²⁰ L'accesso ai materiali se scadono le licenze viene a mancare e la ragione del mancato accesso non è chiara per l'utente. È anche possibile che l'editore modifichi i contenuti di un pacchetto senza che questo sia chiaro per la maggior parte dei bibliotecari e tanto meno per gli utenti. Infine i messaggi di funzionamento/malfunzionamento possono non essere immediatamente comprensibili per gli utenti.²¹

L'acquisizione di periodici in formato elettronico avviene da molti anni ed è destinata a mantenersi e a crescere. Gli acquisti sono fortemente condizionati dai modelli contrattuali: da anni gli editori e gli aggregatori dell'editoria periodica propongono "pacchetti" di riviste i cui



prezzi sono più competitivi rispetto all'acquisto di singoli abbonamenti. Questi raggruppamenti contengono sia titoli di certo interesse, considerati dagli studiosi fondamentali per le discipline e in abbonamento da anni nelle biblioteche (inizialmente in formato cartaceo), ma anche testate che non sarebbero state acquistate. Il modello economico rende tuttavia più vantaggioso acquistare l'accesso all'intero catalogo o ad una o più discipline, ad es. periodici di economia o di storia, o a porzioni di catalogo a partire da una certa data di pubblicazione.

Nella maggior parte dei casi i periodici elettronici vengono acquisiti prevalentemente tramite licenze uso²² che consentono agli utenti di accedere, tramite le piattaforme degli editori o aggregatori, alle risorse e ai servizi correlati quali: hosting di ricerche degli utenti, dei profili di ricerca degli utenti, statistiche d'uso etc. Nella maggior parte dei contratti "standard", nel caso di mancato rinnovo degli abbonamenti gli utenti possono trovarsi a non accedere più alle testate. Per questo, a livello centralizzato è importante che avvenga un lavoro di negoziazione, per ottenere un contratto "non standard" che tuteli almeno i principali diritti delle biblioteche e degli utenti, garantiti dagli abbonamenti cartacei: l'accesso alle annate sottoscritte, anche se si interrompe l'abbona-

mento, il *document delivery* o altri servizi.²³ La conoscenza di queste clausole è una competenza necessaria per chi acquisisce risorse digitali.

Le acquisizioni centralizzate sgravano il bibliotecario della singola biblioteca dell'onere della contrattazione e di parte delle incombenze legate agli ordinativi, ma non riducono il lavoro altamente professionalizzante: è richiesto continuo aggiornamento e forti attività di comunicazione, perché gli addetti ai diversi servizi, catalogazione, prestito e reference, siano al corrente delle diverse licenze, delle condizioni di accesso e dei requisiti tecnici connessi.

Addetti alla catalogazione

I profondi cambiamenti delle attività di catalogazione, dagli anni Sessanta ad oggi, sono stati interpretati da Hoffman e da Cox-Corrall mediante la prospettiva della teoria delle professioni del sociologo Andrew Abbott, descritta in *The System of Professions*.²⁴ Secondo Abbott, le professioni evolvono a seguito di mutamenti organizzativi o tecnologici. Le attività degli addetti alla scienza dell'informazione si sono trasformate a causa di questi

ultimi. Le trasformazioni, a loro volta, inducono le professioni a cercare nuovi settori e attività, spesso erodendo ambiti di altre professioni. Fino alla fine degli anni Sessanta/Settanta, la catalogazione era focalizzata sul singolo esemplare di documento, per il quale venivano create diverse schede cartacee, collocate nei diversi cataloghi. L'avvento dell'automazione, degli OPAC e della catalogazione condivisa ha comportato una serie di trasformazioni: Hoffman e Cox-Corrall segnalano che spesso ora la catalogazione derivata viene affidata a personale paraprofessionale o a "copy catalogers" o addirittura a "student assistant" che catturano i record da repertori. Solo la parte più complessa della catalogazione viene svolta da personale altamente professionalizzato. Talvolta il lavoro viene dato in outsourcing. In Italia questa pratica è legata alla scarsità di personale nelle biblioteche: per assicurare alcune attività che si ritiene indispensabile svolgere con personale interno strutturato, si affida in esterno la catalogazione del retrospettivo o anche del corrente. La catalogazione partecipata ha quindi eroso l'ambito affidato ai catalogatori, secondo Hoffman, ma si sono aperti altri ambiti che richiedono competenze specifiche dei catalogatori mentre emergono nuovi profili: "metadata librarian", "electronic resources librarian" e "digital collection librarian". Cox e Corrall richiamano anche altre figure quali "system librarian", bibliotecari con avanzate competenze informatiche, "repository manager", "digital curator/research data manager", "knowledge manager" (gestori di knowledge management systems). Le attività previste per il profilo di "metadata librarian" sembrano a molti ex-catalogatori, ora metadata catalogers, la "natural extension of catalogers' responsibilities".²⁵ Talvolta, gli uffici catalogazione hanno cambiato denominazione acquisendo quella di "cataloging and metadata unit", per evidenziare che tali uffici trattano anche la gestione dei metadati di risorse digitali. Il bibliotecario si è sempre occupato di metadati, ossia della creazione di dati sui dati, sui documenti. Oggi un sistema di metadati sui documenti deve consentire la ricerca, la localizzazione, la selezione, l'interoperabilità tra sistemi e mostrare la disponibilità.²⁶ La scheda descrittiva di un documento cartaceo costituiva una sorta di "surrogato" del documento che ne facilitava il reperimento. Accanto al catalogo, le biblioteche a scaffale aperto offrivano all'utente la possibilità di trovare libri di interesse osservando i titoli presenti a scaffale.

Con la nascita delle risorse digitali quali gli ebook, e-journal, audio etc., l'esigenza di descrivere e rendere facilmente accessibili le risorse richiede la creazione di metadati che consentano l'identificazione e l'accesso ai documenti stessi. I due aspetti di "discovery" e "access" per le risorse elettroniche sono più nettamente separa-

ti di quanto avvenga per le risorse cartacee. Per quanto riguarda l'identificazione, le risorse elettroniche delle biblioteche sono presenti su diverse piattaforme; inoltre non possono essere reperite casualmente a scaffale, come i documenti cartacei. La descrizione di tali documenti a catalogo è quindi indispensabile. Tutte le informazioni riguardanti l'accesso al documento, ad esempio le condizioni della licenza, il DRM, il numero di accessi simultanei consentito e altro, devono essere indicate nei metadati in modo chiaro.²⁷ Criticità di accesso sono legate alla possibile "scomparsa" di singoli titoli dai pacchetti o difficoltà di prendere a prestito un titolo già a prestito, senza alcuna indicazione. Spesso i metadati delle risorse elettroniche vengono forniti direttamente dai fornitori e vengono caricati "in blocco" sugli OPAC.²⁸ Sono però possibili anche altre soluzioni, non di rado praticate parallelamente a quella già citata: le biblioteche o i sistemi bibliotecari possono creare i singoli record o è possibile catturare descrizioni da diversi repository.²⁹

I cambiamenti delle risorse bibliografiche e del lavoro di trattamento delle stesse sono alla base della nascita di RDA - Resource Description and Access - che propongono linee guida internazionali "per la creazione di dati strutturati, relativi al contenuto e al supporto delle risorse e necessari alla loro indicizzazione".³⁰ Uno dei limiti dei cataloghi è la mancanza delle relazioni tra entità.³¹ Un altro significativo limite dei cataloghi è l'isolamento rispetto al web: i cataloghi sono su web, ma non integrati, non ricercabili tramite web. Scrivevano Guerrini e Possemato nel 2013: "come modificare i cataloghi e i dati perché siano del web e non solo sul web?".³² Questa evoluzione dei cataloghi consente di avvicinarsi maggiormente agli utenti e non rischiare di essere scartati "a favore di altri strumenti di reperimento dell'informazione, come i motori di ricerca".³³ Questa è la filosofia alla base della nascita dei linked data, la tecnologia che consente di realizzare il web semantico. Quest'ultimo non è una rete di link tra descrizioni e surrogati di documenti, ma un contenitore di dati, di oggetti, interpretabile dalle macchine e non solo dagli umani. La prospettiva sarà BIBFRAME, un ecosistema bibliografico, caratterizzato da:

- un alto livello di analisi e *identificazione* del dato;
- un'enfaticizzazione delle *relazioni*;
- un impiego diffuso dei vocabolari controllati;
- un accurato dettaglio descrittivo delle risorse;
- un'ampia flessibilità nella gestione delle voci controllate.

La nuova generazione di ILS - Integrated Library Systems - dovrà quindi tenere conto della filosofia dei linked data, proponendo adeguati modelli di creazione, condivisione e rappresentazione dei dati.

Addetti al prestito

Molti fattori sono intervenuti a modificare il ruolo del bibliotecario addetto al prestito, in particolare al prestito locale. La progressiva transizione al modello bookless fa prevedere, almeno nelle biblioteche accademiche, un minore ricorso al prestito dei documenti cartacei, che saranno invece reperibili in formato elettronico sotto forma di ebook o di file disponibili in rete.

Gli addetti al prestito, per gestire in modo efficace gli ebook, dovranno avere diversi tipi di competenze e conoscenze, relative alle scelte effettuate a livello di acquisizione. In particolare dovranno essere informati o formati su:

- singole licenze per ciascuna delle piattaforme cui la biblioteca ha attivato l'accesso, per comprendere la ragione per la quale un utente non accede a un ebook;
- funzione del DRM e specifiche limitazioni del DRM per ciascun editore;
- possibilità della fruizione o meno da parte degli walking users;
- modello di prestito: singolo o multiprestito;
- numero massimo di prestiti per singolo titolo: alcune licenze richiedono il pagamento di una nuova fee raggiunto il massimo numero di prestiti per pezzo, ad es. 26 per la Harper Collins;³⁴
- possibilità o meno dell'accesso alle risorse elettroniche "off-campus" mediante il proxy.

È evidente che è necessaria una formazione più ricca di quella richiesta per erogare il servizio di prestito di libri cartacei.

Gli addetti al prestito dovranno anche avere conoscenze tecniche, ossia dovranno conoscere:

- i principali formati proprietari, come .azv e .mobi, principali differenze tra le piattaforme accessibili ai propri utenti, la durata del prestito degli ebook (talvolta diversa da piattaforma a piattaforma, causa di disorientamento e frustrazione dell'utente);
- l'eventuale esigenza di installare sui PC software per leggere gli ebook, come Adobe Digital Editions;
- il funzionamento del servizio di proxy;
- i principali messaggi delle piattaforme quando non erogano i servizi, per supportare adeguatamente gli utenti. Un messaggio come "fatal transaction: activity discontinued" non è trasparente per un utente e nemmeno per un bibliotecario che non abbia già letto i messaggi di errore della piattaforma;
- modalità di download, stampa, visualizzazione (eventuale necessità di installare plug-in o altro software);
- modalità di restituzione di un ebook.³⁵

Il servizio di prestito degli ebook è possibile se le piattaforme lo consentono agevolmente come EBL, Ebrary,

Ebsco, MyLibrary, utilizzati prevalentemente dalle biblioteche accademiche e Overdrive, utilizzato prevalentemente dalle pubbliche.³⁶ In Italia è diffuso, soprattutto nelle biblioteche pubbliche MLOL che comprende 3900 biblioteche in 16 regioni italiane e sei straniere.³⁷ L'evoluzione del modello MLOL consente la selezione di diversi modelli di prestito:

- una copia, un utente alla volta/più utenti alla volta,
- pay per loan,
- quota "flat" per istituzione.

In questo caso l'addetto al prestito dovrà conoscere i contenuti e le modalità di consultazione e prestito per indirizzare correttamente gli utenti.³⁸

Inizialmente, una soluzione per fare circolare i contenuti digitali e fare conoscere i dispositivi agli utenti è stata prestare i dispositivi precaricando degli ebook.³⁹ Richiede tuttavia il caricamento dei contenuti e cancellazione degli stessi, per non prestare un numero illimitato di titoli a un utente, sottraendoli inutilmente alla possibilità di prestito ad altri. Il prestito dei dispositivi è una possibile soluzione, le cui modalità sono tuttavia ancora scarsamente omologate e sono demandate alla iniziativa e ai regolamenti delle singole biblioteche. Sono necessari anche approfondimenti, legati ai regolamenti locali, e la stipula di assicurazioni specifiche: i dispositivi sono inventariati e normalmente i regolamenti di Ateneo prevedono il prestito solo agli strutturati.⁴⁰

I rimanenti libri risentono comunque dell'applicazione di nuove tecnologie al processo del prestito: dai primi lettori ottici di codici a barre apposti sui volumi, che ne rappresentavano il numero di inventario, alla tecnologia RFID.⁴¹ A tali modalità si aggiungono le colonnine per l'autoprestito e/o autorestituzione (*self check*), volte anch'esse a snellire l'operazione e a ridurre il numero di operatori necessari, così come i dispositivi collocati anche esternamente alla biblioteca per la restituzione dei volumi anche in periodi di chiusura.⁴² Alcuni dei dispositivi sono in grado di smistare i libri in carrelli diversi per sezione e separare i titoli prenotati dagli altri. L'addetto al prestito dovrà conoscere bene i diversi dispositivi per sfruttare al meglio le molte possibilità che RFID offre.

Per quanto riguarda i libri fuori diritto, una possibile alternativa al prestito interbibliotecario è il *print on demand*. Suzanne Wilson-Higgings in un articolo del 2011 richiama una proposta del 2008 di J.E. Grogg "imagine the new interlibrary loan: walking into a library in Alaska and printing a copy of a book held in a library in Alabama".⁴³ Il sogno di Grogg nasce quando viene lanciata la Espresso Book Machine che consente non solo una veloce digitalizzazione di libri interi, ma offre uno strumento per il self publishing. In Europa il progetto europeo EOD – Ebooks on Demand – ha costituito una realtà

analoga tra il 2006 e il 2008 realizzando una rete di 18 biblioteche in dieci paesi, ora 35 biblioteche in 12 Paesi europei.⁴⁴ È possibile ricevere un documento digitalizzato o in versione cartacea posseduto dalle biblioteche della rete, da parte di singoli utenti o biblioteche.

La recente istituzione delle città metropolitane ha introdotto una variabile ulteriore, consentendo una visione del territorio omogenea, che, agli effetti della circolazione dei documenti, significa abolizione di alcune barriere e snellimento di procedure.

Il servizio DDS richiede la conoscenza delle nozioni di diritto d'autore in ambito digitale e delle singole licenze. Alcuni editori prevedono la necessità di stampare un articolo e successivamente consentono alle biblioteche di scansionare la stampa e inviarla all'altra biblioteca. Per aiutare gli addetti al servizio, in Italia è stata resa disponibile la piattaforma ALPE.⁴⁵

Gli studi sul prestito interbibliotecario e fornitura di documenti dei materiali nativi digitali, sottolinea Mehdi Alipour Hafezi in una review del 2016, si sono concentrati su diversi aspetti: sulle opportunità, sulla conoscenza che gli utenti hanno del servizio, sugli ostacoli all'erogazione del servizio.⁴⁶ Quest'ultimo punto è stato trattato da Frederiksen et al. che hanno analizzato i dati di un questionario inviato alla lista di discussione sul servizio di prestito interbibliotecario delle biblioteche americane, cui afferiscono circa 2.000 bibliotecari.⁴⁷ Le difficoltà a erogare il servizio sono di diversa natura:

- interna: gli addetti non conoscono le diverse licenze e in generale sono a conoscenza che nella maggior parte dei casi non è possibile erogare il servizio. Una maggior diffusione delle informazioni e maggiore interoperabilità tra le piattaforme, l'OPAC e i servizi ILL migliorerebbe il servizio;
- esterna: le biblioteche dovrebbero condividere e comunicare le proprie condizioni di servizio alle altre biblioteche. Gli addetti al servizio spesso non richiedono ILL perché ritengono che non venga erogato;
- mancano conoscenze tecniche sulle modalità che i diversi editori e aggregatori prevedono per il servizio. Spesso le biblioteche stampano un capitolo e lo inviano in formato digitale o cartaceo, oppure le biblioteche che richiedono i documenti si indirizzano alle biblioteche che hanno la copia cartacea, che certamente verrà riprodotta nei limiti previsti dal diritto d'autore e inviata. I limiti previsti per il DDS cartaceo sono noti, non altrettanto avviene per il DD digitale. Analoghe difficoltà riferiscono Zhu e Shen: problemi tecnici come l'impossibilità di portare a termine transazioni ILL o l'impossibilità di scaricare un intero ebook rendono ingestibile il servizio.⁴⁸

Infine il prestito degli ebook o di loro parti dovrebbe essere reso più agevole da chi commercializza il servizio.

Ad es. Springer ebook ha ora una licenza per il servizio ILL semplice da gestire che consente l'invio dei libri tra biblioteche del consorzio con un meccanismo di trasferimento dei file.

Per quanto riguarda l'Italia MLOL dal 2015 offre anche il digital ILL con un link al servizio PDA che in questo modo ha iniziato a diffondersi anche in Italia: ogni biblioteca ha la possibilità di attivare il servizio per titoli proposti da MLOL.⁴⁹ Gli utenti possono consultare e prendere a prestito tutti i documenti. La terza volta che un utente prende a prestito un documento, questo viene acquistato dalla biblioteca.

Anne Xu e Margarita Moreno evidenziano criticità per i due servizi ILL e DDS, cui i bibliotecari del futuro dovranno cercare di porre rimedio, mediante attività di lobby con gli editori: alcune riviste elettroniche hanno embarghi che variano da un mese a tre anni.⁵⁰ I principi sanciti dall'IFLA, ossia il diritto che le biblioteche dovrebbero avere di poter acquisire e prestare tutti i documenti, la tutela dei diritti degli utenti e quella dei produttori e distributori dei contenuti già richiamati dovranno tradursi in azioni concordate tra gli stakeholders nei prossimi anni.

NOTE

¹ CHRISTOPHER VALLANDIGHAM, *Propagating the species: will librarians go the way of the Dodo bird?*, "AALL Spectrum", 32 (2003), 5, p. 16-20; JAMES M. DONOVAN, *Skating on the intermediation: can libraries survive?*, "Legal Reference Services Quarterly", 27 (2008), 2-3, p. 95-116.

² <https://globalvision.ifla.org>. Ultima consultazione dei siti Web: 30/09/2017.

³ ALESSANDRA CITTI, MARINA ZUCCOLI, *Riflessioni sulla transizione a una bookless library accademica*, "Biblioteche oggi", 34 (2016), 7, p. 47-55.

⁴ La bibliografia sul cambiamento di ruolo richiesto ai bibliotecari è assai estesa, dunque si citano soltanto alcuni saggi, senza pretesa di esaustività, privilegiando la trattazione in ambito accademico: MICHAEL PERINI, *The Academic Librarian as Blended Professional: Reassessing and Redefining the Role*, Oxford, Chandos Publishing, 2016; REBECA PEACOCK, JILL WURM, *The New Academic Librarian: Essays on Changing Roles and Responsibilities*, Jefferson, McFarland Publishing, 2013; EVGENIA VASSILAKAKI, VALENTINI MONIAROU-PAPACONSTANTINO, *A systematic*

literature Review informing Library and Information professionals' emerging Roles, "New Library World", 116 (2015), 1-2, p. 37-66; HAO-CHANG SUN ET AL., *Role changing for librarians in the new information technology era*, "New Library World", 112 (2011), 7-8, p. 321-333; TIBOR KOLTAY, *Are you ready? Tasks and roles for academic libraries in supporting Research 2.0*, "New Library World", 117 (2016), 1-2, p. 94-104 (l'articolo di Koltay è sostanzialmente rivolto all'IL, ma nell'ambito di una generale riflessione sul ruolo e sui ruoli che spetteranno ai bibliotecari); JENNIFER THOMAS, *Future-proofing: the academic library's role in e-research support*, "Library Management", 32 (2011), 1-2, p. 37-47; V. K. THOMAS, CHITRA SATPATHI, J.N.SATPATHI, *Emerging challenges in academic librarianship and role of library associations in professional updating*, "Library Management", 31 (2010), 8-9, p. 594-609; RÓNÁN O'BEIRNE, *We've been here before: repeating patterns of re-invention of librarians' roles in academic libraries*, "AIB Studi", 53 (2013), 2, p. 69-81.

⁵ In particolare Tyler et al. evidenziano che i libri il cui acquisto è suggerito dagli utenti circolano molto di più di quelli acquisiti mediante approval plan, anche se evidenziano che il problema del tasso di circolazione è complesso e deve considerare anche la lingua dei documenti, gli ambiti disciplinari, gli editori etc. (cfr. DAVID TYLER ET AL., *Patron-driven Acquisition and Circulation at an Academic Library: Interaction Effects and Circulation Performance of Print Books Acquired via Librarians' Orders, Approval Plans, and Patrons' Interlibrary Loan Requests*, Faculty publications, UNL Libraries, n.292, 2013).

⁶ Nel 2010 è stato dedicato all'argomento un doppio fascicolo della rivista "Collection Management" 35 (2009-2010), 3-4, che ne esamina diversi aspetti e applicazioni. William H. Walters, *E-books in Academic Libraries: Challenges for Acquisition and Collection Management*, Portal: "Libraries and the Academy", 13 (2013), 2, p. 187-211.

Successivamente, nel 2015 Goedecken e Lawson hanno ripreso il tema con una review che evidenzia i vantaggi del PDA, soprattutto se utilizzato in collaborazione tra biblioteca e utenti, cfr. EDWARD A. GOEDEKEN, KAREN G. LAWSON, *The Past, Present, and Future of Demand Driven Acquisitions in Academic Libraries*, Iowa State University Repository, 2015.

⁷ RICK LUGG, *Collecting for the moment: Patron-driven acquisitions as a disruptive technology* in DAVID A. SWORDS (ed. by), *Patron-driven acquisitions: history and best practices*, Berlin- Boston, De Gruyter Saur, c2011, p. 15.

⁸ JEAN-MARK SENS, ANTHONY J. FONSECA, *A Skeptic's View of Patron-Driven Acquisitions: is it Time to ask the Tough Questions?*, "Technical Services Quarterly", 30 (2013), 4, p. 359-371. Il prestito interbibliotecario è una forma di PDA. I tempi di consegna all'utente non sono gli stessi che per l'ILL di libri cartacei e per il PDA di un ebook. Talvolta, inoltre, le biblioteche optano per acquistare libri a seguito di richieste di prestito interbibliotecario o perché il prezzo lo rende più vantaggioso o perché una richiesta fa emergere che un filone di studi è parzialmente scoperto.

⁹ RICK LUGG, *Collecting for the moment...*, cit., p. 21. Analoga posizione quella di Lindsey Reno secondo cui, lavorando più strettamente con gli utenti, si hanno i risultati migliori, cfr. LINDSEY RENO, *Out of the Shadows: a Public Face for Acquisitions in Academic Libraries*, "Against the Grain", 24 (2012), 6, <http://docs.lib.purdue.edu/atg/vol24/iss6/10>.

¹⁰ JAVIER CELAYA, *Una mappa per l'e-lending*, "Biblioteche oggi", 33 (2015), 8, p. 15-17. Si noti che non tutti gli editori consentono la selezione di singoli titoli (Sage e Springer link ad esempio non lo consentono), inoltre talvolta selezionare due sezioni del catalogo di un editore può comportare che si effettuino due volte l'acquisto di alcuni titoli, presenti nella sezione generale, ma anche in una sezione specifica, cfr. ERIN E. KERBY, KELLI TREI, *Minding the Gap: eBook package purchasing*, "Collection Building", 34 (2015), 4, p.113-118. L'intero numero di "Biblioteche oggi" (novembre 2015) è dedicato al tema e-lending. L'introduzione di Gino Roncaglia evidenzia con chiarezza i molti aspetti da considerare, quando si intende offrire tale servizio.

¹¹ Se acquisiamo ad esempio una licenza singola per un libro adottato in un corso seguito da molti studenti, non offriremo un servizio soddisfacente.

¹² Cfr. Il capitolo 4 sulle acquisizioni di DONNA F. FREDERICK, *Managing ebook Metadata in Academic Libraries: Taming the Tiger*, Oxford, Chandos Press, 2016, p. 50-56.

¹³ Interessante la situazione ipotetica ricordata da Penny Garrod che fa presente che uno studente di un Ateneo inglese che dovesse preparare una tesina nel fine settimana avrebbe teoricamente molte risorse a disposizione, tuttavia se i contratti di Ateneo non consentissero il servizio di prestito off-campus e la rete cittadina non avesse ugualmente tale accesso, potrebbe utilizzare servizi a pagamento di Amazon come il prestito, accessibile per gli USA ma non in Gran Bretagna (PENNY GARROD, *E-books are the interlibrary lending model of the future*, "Interlending & Document Supply", 32 (2004), 4, p. 227-233.

¹⁴ JULIA PROCTOR, *Avoiding Ebook "big Deals": Alternatives to Ebook Backlists*, "New Library World", 114 (2013), 7/8 (2013), p. 304.

¹⁵ La proporzione di titoli presenti in formato cartaceo su un polo (quello bolognese) di tale editore è del 10%: 150 titoli su circa 1500 sono disponibili su supporto cartaceo, circa il 10%.

¹⁶ Il prestito è riservato alle biblioteche USA, <http://www.makeuseof.com/tag/loan-kindle-ebooks-amazon-members>.

¹⁷ IFLA principles for library lending, "Biblioteche oggi", 33 (2015), 8, p. 8-9.

¹⁸ STEVEN A. KNOWLTON, *Print, Electronic, or Both?... Libraries Choose a Format When Purchasing Book*, "Tennessee Libraries", 64 (2014), 2, http://scholar.princeton.edu/sites/default/files/steven.a.knowlton/files/print_electronic_or_both_published_version.pdf.

¹⁹ Cfr. DIANE MIZRACHI, *Undergraduates' Academic Reading Format Preferences and Behaviors*, "The Journal of Academic Librarianship", 41, (2015), 3, p. 301-311. Le biblioteche dei campus

della Romagna dell'Università di Bologna hanno partecipato a tale indagine, cfr. ELENA COLLINA, *Print vs. electronic...: scontro o incontro*, "Biblioteche oggi", 35 (2017), 5, p. 25-32. Risultati analoghi in MARA ROJESKI, *User Perceptions of Ebooks versus Print Books for class Reserves in an academic Library*, "Reference Services Review", 40 (2012), 2, p. 228-241 (il 78% risponde in una intervista che preferisce stampare piuttosto che leggere a video. Preoccupazione emerge anche per difficoltà rilevate quando devono scaricare i file o per la compatibilità con il proprio e-reader (ibidem, p. 233)).

²⁰ JOHN RICHARDSON, KHALID MAHMOOD, *Ebook Readers: User Satisfaction and usability Issues*, "Library High Tech", 30 (2012), 1, p. 170-185 (in particolare p. 177).

²¹ Si veda anche IAN ROWLANDS ET AL., *What do Faculty and Students Think about E-book*, "Aslib Proceedings", 59 (2007), 6, p. 489-511 (a p. 497 leggiamo che il 13% stampa i contenuti e il 48% legge a schermo, il 39% afferma che la scelta tra stampare e leggere a schermo varia dalle situazioni).

²² È meno frequente l'acquisto definitivo, sia per il costo, sia perché alcuni editori non lo prevedono.

²³ Alcune clausole di tutela per le biblioteche furono designate "irrinunciabili" dal gruppo CARE nel 2011 (e tutt'ora pienamente condivisibili), cfr. *Le clausole "irrinunciabili" nei contratti per l'accesso a riviste elettroniche*, www.crui-care.it/?q=system/files/Clausole+23.+03.2011.pdf.

²⁴ Cfr. GRETCHEN L. HOFFMAN, *Could the Functional Future of Bibliographic Control Change Cataloging Work? An Exploration Using Abbott*, "Journal of Library Metadata", 12 (2012), 2-3, p. 111-26 e ANDREW M. COX, SHEILA CORRALL, *Evolving Academic Library Specialties*, "Journal of the American Society for Information Science and Technology", 64 (2013), 8, p. 1526-42. Per quanto riguarda il saggio di Abbott, cui due articoli fanno riferimento (ANDREW ABBOTT, *The System of Professions: an Essay on the Division of expert Labor*, Chicago - London, University of Chicago, 1988), si vedano in particolare il paragrafo 1.4 e il case study 8: *The Information Professions*.

²⁵ Questa la valutazione del 90% dei catalogatori che si occupano di non-MARC metadata intervistati nel rapporto pubblicato in MARIELLE VEVE AND MELANIE FELTNER-REICHERT, *Integrating Non-MARC Metadata Duties into the Workflow of Traditional Catalogers: A Survey of Trends and Perceptions among Catalogers in Four Discussion Lists*, "Technical Services Quarterly", 27 (2010), 2, p. 194-213, in particolare p. 205. Boydston e Leysen accennano all'evoluzione dell'ambito di attività dei catalogatori che iniziano a occuparsi di metadata non-Marc e di web semantico, tema che riprenderemo a breve (cfr. JEANNE M.K. BOYDSTON, JOAN M. LEYSEN, *ARL Cataloger Librarian Roles and Responsibilities Now and in the Future*, Iowa State Repository, 2014). Anche Meghan Finch afferma che la nascita delle nuove tecnologie, degli archivi istituzionali, delle risorse digitali hanno portato a ripensare il ruolo del catalogatore, da creatore di metadata a "manager for resource discovery". I profili professionali ricercati per svolgere tale ruolo negli Stati Uni-

ti, ormai indicano espressamente anche tali competenze, cfr. MEGHAN FINCH, *The Evolving Metadata Librarian: Creating and Managing Data about Data*, in *The New Academic Librarian: Essays on Changing Roles and Responsibilities*, cit., p. 185-195.

²⁶ Cfr. MAURO GUERRINI, CARLO BIANCHINI, ANDREA CAPACCIONI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, p. 118, ripreso poi in CARLO BIANCHINI - MAURO GUERRINI, *Introduzione a RDA*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 32.

²⁷ Per i concetti di "access" e "discovery" si vedano tra gli altri DONNA E.FREDERICK, *Managing Ebook Metadata...*, cit. p. 91-101 e 105-110.

²⁸ La Springer offre due opzioni alle biblioteche: la possibilità di ricevere gratuitamente i record Marc-21, importabili negli OPAC, oppure record "OCLC-Springer", catturabili da OCLC con le funzioni di recupero batch di OCLC, cfr. WOUTER VAN DER VELDE, OLAF ERNST, *The future of eBooks? Will print disappear? An end user perspective*, "Library Hi Tech", 27 (2009), 4, p.570-583, in particolare p. 573.

²⁹ Cfr. STEVE SHADLE, *How libraries use publisher metadata*, "Insights", 26 (2013), 3, p. 290-297.

³⁰ RDA si basa su principi condivisi a livello internazionale, cfr. <http://www.rda-rsc.org>. Esso recepisce il modello FRBR, ora FRBR LMR (Library Reference Model), e ICP (International Cataloguing Principles), cfr. MAURO GUERRINI, CARLO BIANCHINI, *Manuale RDA*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, p. 14 e ss.

³¹ Cfr. CARLO BIANCHINI, *Dai cataloghi alla navigazione semantica* in MAURO GUERRINI, TIZIANA POSSEMATO, *Linked data per biblioteche, archivi e musei: perché l'informazione sia del web e non solo nel web*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015, p. 184.

³² MAURO GUERRINI, TIZIANA POSSEMATO, *Linked data: un nuovo alfabeto del Web semantico*, "JLIS.it", 4 (2013), <https://www.jlis.it/article/view/6305/7892> e MAURO GUERRINI, TIZIANA POSSEMATO, *Linked data per biblioteche...*, cit., p. 126.

³³ MAURO GUERRINI, TIZIANA POSSEMATO, *Linked data: un nuovo alfabeto...* cit.

³⁴ La ratio è legata al fatto che normalmente un libro dopo 26 prestiti è usurato e, secondo la casa editrice, le biblioteche normalmente riacquistano una copia dello stesso, se è di carta. Nel caso dei libri digitali, quindi, la Harper Collins ha previsto un meccanismo software che fissa il massimo dei prestiti di un libro. Cfr. <http://www.cbc.ca/news/technology/harpercollins-sets-checkout-limits-on-library-e-books-1.992073>. Si veda anche quanto ribattono i bibliotecari: non è il numero di prestiti che determina meccanicamente l'esigenza di sostituire una copia, ma lo stato di conservazione, <https://gizmodo.com/5776518/harpercollins-forcing-libraries-to-re-buy-ebooks-after-26-checkouts>.

³⁵ Un utente americano di Kindle racconta con irritazione di avere trovato difficoltà a rendere un ebook e di aver persino ricevuto, dopo la restituzione, forti inviti ad acquistare il libro, cfr. JESSAMYN, *The Kindle lending experience from a patron's per-*

spective “a wolf in book’s clothing”, Posted on 15 Nov11, <http://www.librarian.net/stax/3725/the-kindle-lending-experience-from-a-patrons-perspective-a-wolf-in-books-clothing>.

³⁶ ANNE XU, MARGARITA MORENO, *Journey of discovery: challenges of e-book lending in a digital world*, “Interlending & Document Supply”, 42 (2014), 2/3, p.51-56.

³⁷ GIULIO BLASI, *Rapporto MLOL 2013 sul prestito digitale*, “Biblioteche oggi”, 30 (2012), 5, p. 25-32 e ALDO PIROLA ET AL., *MediaLibraryOnline (MLOL): the Italian e-lending Network*, “Bibliothek Forschung und Praxis”, 39 (2015), 3, p. 358-377.

³⁸ Nel 2012 le consultazioni sono state 2.063.671 (comprende tutti i tipi di materiali, compresi audiolibri, quotidiani et al.). I soli ebook prestati sono stati 25.000 in un quadrimestre nel 2013, ma oltre 200.000 nel 2014.

³⁹ ALAIN PATEZ, *Bibliothèque et lecture en mobilité*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 49 (2004), 6, p. 98-104.

⁴⁰ In ambito americano, sono state fatte esperienze di prestito di diversi dispositivi. Janelle Sander, Lori S.Mestre ed Eric Kurt forniscono linee guida per impostare il servizio di prestito di diverse attrezzature che possono interessare gli utenti nel saggio *Going beyond loaning books to loaning technologies*, Lanhan, Rowman, 2015.

⁴¹ M. PAUL PANDIAN, *Rfid for Libraries: A Practical Guide*, Oxford, Chandos, 2010.

⁴² Cfr. ad es. <http://www.bibliotheca.com/3/index.php/en-uk/our-solutions/self-service-2017>.

⁴³ JILL E. GROGG, *Print on demand goes local*, “Information today”, October 2008, <http://newsbreaks.infotoday.com/NewsBreaks/Print on Demand Goes Local 50991.asp>; SUZANNE WILSON HIGGINS, *Could print on demand actually be the “new interlibrary loan”?*, “Interlending & Document Supply”, 39 (2011), 1, p. 5-8.

⁴⁴ GÜNTER MÜHLBERGER - SILVIA GSTREIN, *E-Books on Demand (EOD): a European digitization service*, “IFLA Journal”, 35 (2009), 1, p. 35-43.

⁴⁵ La piattaforma ALPE è stata creata per dare, editore per editore, informazioni su quanto previsto dalle singole licenze agli addetti del document delivery, cfr. SILVANA MANGIARACINA, ORNELLA RUSSO, ALESSANDRO TUGNOLI, *To each his own: how to provide a library user with an article respecting licence agreements*, “Interlending & Document Supply”, 43 (2015), 4, p. 199-206.

⁴⁶ MEHDI ALIPOUR-HAFEZI, HAMID REZA KHEDMATGOZAR, *E-lending in digital libraries: a systematic review*, “Interlending & Document delivery”, 44 (2016), 3, p.108-114.

⁴⁷ LINDA FREDERIKSEN, *E-books and Interlibrary Loan: Licensed to Fill?*, “Journal of Interlibrary Loan, Document Delivery & Electronic Reserve”, 21 (2011), 3, p. 117-131.

⁴⁸ I rispondenti hanno affermato che i problemi legati alle licenze sono circa il doppio dei problemi tecnici. In Zhu e Shen è 104 vs 49. Gli autori hanno effettuato una indagine su oltre 4.000 biblioteche accademiche negli USA e le conclusioni sono analoghe a quelle di Frederiksen et al. XIAOHUA ZHU, LAN SHEN, *A survey of e-book interlibrary loan policy in US acad-*

mic libraries, “Interlending & Document Supply”, 42 (2014), 2/3, p. 57-63.

⁴⁹ ALDO PIROLA ET AL., *MediaLibraryOnline (MLOL)*, cit., p. 360-361.

⁵⁰ ANNE XU, MARGARITA MORENO, *Journey of discovery...*, cit. Le autrici ricordano anche l’incontro del 2012 della Book Industry Collaborative Council e i rappresentanti delle biblioteche australiane, terminato con alcuni principi da includere nel Copyright act: “1. Libraries’ role in promoting a reading culture, 2. Models for the supply of e-books to libraries, 3. Availability of e-books through libraries, 4. Continuity of access, 5. Fair remuneration for authors and publishers, 6. Fair pricing, 7. Rights protection, 8. Device neutral e-books” (p. 55).

ABSTRACT

The widespread concern for librarians’ future is among the triggers of this paper. The aim of the article is to offer a non-alarmist outline of the future for academic librarians, starting from the analysis of some library roles. Acquisition, cataloguing, lending, reference and information literacy librarians are placed under the lens, investigating what are the future implications of modern technologies. The paper will appear in two different issues. The first part deals with acquisition, cataloguing and lending librarians, while the second one will deal with reference and information literacy librarians. The pattern emerging from the paper shows that there is a positive future for librarians, provided they find further ways to cooperate (with other librarians, engineers, professors and students). Secondly, a more flexible vision of the librarians’ roles will be requested.

DOI: 10.3302/0392-8586-201801-020-1